

*CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

LUCIANA SITRAN REA

INDICI

«Quaderni per la storia dell'Università di Padova»
1968-2017

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Centro per la storia dell'Università – Università degli Studi di Padova

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

Indice

Premessa , di <i>Piero Del Negro</i> e <i>Gregorio Piaia</i>	pag. 7
Introduzione	» 9
Siglarlo	» 11
Indice dei “Quaderni per la storia dell’Università di Padova”	» 15

Premessa

Siamo assai grati a Luciana Sitran Rea per averci chiesto di contribuire con alcune righe ad un'impresa per tanti aspetti straordinaria, quella di dotare i cinquanta numeri dei «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» finora dati alle stampe di un indice complessivo, che non soltanto ne agevolasse la consultazione, ma anche restituisse, tramite l'accumulazione onomastica (persone, luoghi, istituzioni), la ricchezza e la complessità di quasi otto secoli di vita accademica. La gratitudine è tanto maggiore in quanto si tratta di un'iniziativa suggerita da Paolo Sambin, il fondatore – e per trent'anni direttore, dal 1978 con il contributo di Agostino Sottili e dal 1987 anche di altri studiosi – dei «Quaderni» e, prima ancora, del Centro per la storia dell'Università di Padova, che guidò dal 1963 al 1982.

La rivista ricevette un titolo nel quale si rispecchiavano e, per un certo verso, si rafforzavano a vicenda due costanti della personalità intellettuale e umana di Sambin: da un lato la fedeltà – come sottolinea Luciana – al «metodo filologico-documentario» e ad una tradizione di ricerca che sul fronte della storia dell'Università di Padova era stata avviata da Andrea Gloria con i *Monumenti della Università di Padova: 1222-1318* (1884), dall'altro un'evidente inclinazione al minimalismo. Non «annale» o «atti» o «bollettino» o «rivista» o «studi» (volendo limitarsi ai titoli dei periodici di storia più spesso utilizzati nel 1968), ma «quaderni», una scelta, se si vuole, meno 'alta' di alcune di quelle precedentemente evocate e che comunque indicava una prospettiva di 'servizio', come testimoniava il fatto che ad un'intitolazione quale i «quaderni» ricorressero o fossero ricorsi negli anni precedenti sia una serie di enti di ambizione nazionale, dall'Acis alle Acli, dalla Cgil al Cnr, dall'Isco all'Inam e alla Società Dante Alighieri, sia istituzioni dedite in prevalenza alla ricerca storica, dai «Quaderni contemporanei» dell'Università di Salerno a quelli de «Il movimento di liberazione in Italia», da quelli «degli studi romagnoli» a quelli de «Il Trentino», da quelli «calabresi» a quelli «dannunziani», da quelli del Centro Studi Piero Gobetti a quelli «storici delle Marche».

È quanto mai improbabile che Sambin avesse presente questo complicato contesto, quando decise di intitolare «Quaderni per la storia dell'Università di

Padova» la rivista del Centro. In ogni caso va sottolineato che, diversamente, ad esempio, dai «Quaderni di storia del giornalismo», oppure dai «Quaderni di storia dell'architettura», le due riviste che all'epoca potevano essere probabilmente considerate quelle più affini ai *suoi* «Quaderni», Sambin preferì la dizione «per la storia», un *unicum*, a quanto risulta, nei titoli delle riviste storiche non soltanto cinquant'anni fa, ma anche nel panorama contemporaneo. «Per la storia» e non «di storia»: è uno scarto apparentemente minore, che tuttavia rinvia non soltanto ad una vocazione minimalista, ma anche, se non soprattutto, all'idea, tipica della scuola positivista, dei due tempi della ricerca storica, il primo dei quali puntava soprattutto ad una restituzione irreprensibile dei documenti, di quelle fonti archivistiche che meritavano di essere privilegiate rispetto a tutte le altre («archivum, archivum, archivum»: questa l'invocazione-esortazione cara a Sambin), mentre riservava l'opportuna contestualizzazione storica al secondo tempo, che tuttavia spesso, come sottolineava Giorgio Falco, non pochi studiosi continuavano a procrastinare nella convinzione che le fonti non fossero state vagliate come avrebbero meritato e che in ogni caso non fossero state raccolte in misura sufficiente.

Nel corso di questi cinquant'anni la griglia dei «Quaderni» si è infittita parecchio. Ad esempio, mentre nel primo numero figurava soltanto il trittico articoli – miscellanea – bibliografia, nel cinquantesimo compaiono anche rubriche, la maggior parte delle quali suggerite dallo stesso Sambin, vale a dire schede d'archivio, *fontes*, analisi di lavori dell'ultimo decennio e notiziario. Anche negli ultimi trent'anni, da quando, cioè, abbiamo dapprima affiancato Sambin in un comitato di direzione e poi abbiamo assunto la direzione dei «Quaderni», abbiamo avuto il privilegio di continuare, grazie all'ineguagliabile collaborazione della redazione e del comitato scientifico e ai preziosi contributi di un'ampia platea di studiosi, l'opera del fondatore del Centro e dei «Quaderni» a favore di una storia dell'Università di Padova a tutti azimut, senza barriere né preclusioni di sorta.

Piero Del Negro e Gregorio Piaia

Introduzione

Nel lontano 2002, quando stava per andare in stampa il numero 35 dei «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», Paolo Sambin mi esprime il desiderio che venisse fatto un indice generale dei nomi di persona e di luogo della rivista, così da disporre di un prezioso strumento di consultazione per gli studiosi, non solo di storia dell'università. Gli promisi che, una volta liberatami dagli altri impegni affidatimi dal Centro, avrei realizzato il suo desiderio. Solo nel 2013, quando nel frattempo i volumi della rivista erano arrivati al numero 45, cominciai ad affrontare la non facile impresa. Il tempo richiesto per completare l'indicizzazione dei nomi di persona e di luogo mi ha portato a terminare l'opera in contemporanea con la pubblicazione del numero 50, con il quale la rivista raggiunge il traguardo del mezzo secolo di vita e, insieme, giunge alla sua fine, quanto meno nella forma che sin qui ha avuto. Ed è comunque, o così mi pare, cosa buona e giusta che questo *tournant* venga festeggiato con la pubblicazione dell'indice completo dei suoi volumi.

Quando, nella primavera del 1968, vedeva la luce il primo numero della rivista, voluta e diretta da Paolo Sambin, lo scopo principale era quello di dare voce ai non pochi studiosi impegnati in ricerche originali, d'archivio e di biblioteca, sulla storia istituzionale, culturale, sociale dell'Università di Padova, in continuità con i maestri veneti (e bastino i nomi di Andrea Gloria, Vittorio Lazzarini, Roberto Cessi) di un metodo, quello filologico-documentario, che aggiornato e affinato mostrava ancora di saper essere, e su più fronti, produttivo. Importante fu allora l'appoggio che il rettore Enrico Opocher dette all'iniziativa che, a dire il vero, presentava dei rischi, in quanto era la prima rivista nel panorama italiano ed europeo ad occuparsi con periodicità annuale della storia di un'unica, per quanto antica e prestigiosa, Università.

Fu in occasione della laurea *honoris causa* concessa il 22 novembre del 1962 a Berthold Louis Ullman, Paul Oskar Kristeller e Bruno Nardi che venne formulata e discussa l'idea di fondare questa rivista, la cui pubblicazione fu affidata all'Editrice Antenore. Ed è proprio con i discorsi di ringraziamento pronunciati da questi illustri storici del Novecento che si apre il primo volu-

me dei «Quaderni». Questo respiro internazionale è ulteriormente testimoniato dai numerosi saggi in lingua inglese (Nancy Siraisi, Frederic Purnell jr, William McCuaig, Richard Palmer, Dieter Anton Halbwidl, David Laven, Hilde de Ridder-Symoens, Christian Dekesel, Jonathan Woolfson), tedesca (Barbara Marx, Ludwig Bertalot, Wilhelm Büttemeyer, Hardo Hilg), francese (Jean Guillemain, Roland Hissette, Antoine Pietrobelli), spagnola (Javier Canosa), che in essa sono pubblicati. Altri studiosi stranieri hanno presentato i loro articoli in italiano (Roberto Weiss, Herbert Matsen, Alice Maladorno-Hargraves, Brendan Dooley, Dieter Girgenshon, Waclaw Urban, Lorenz Boeninger, Katarina Stulrajterova, Wilhelm Büttemeyer, Nella Lonza, Jan Slaski, Clémence Revest, Anna Horeczy).

L'arco cronologico coperto dalla rivista è naturalmente coincidente con l'arco di vita dell'Università padovana: dal XIII al XX secolo. Agli inizi la rivista si caratterizzò per una preferenza piuttosto evidente accordata all'età medievale e moderna; in seguito è andata via via aprendosi, su impulso dello stesso Sambin, all'età contemporanea, che negli ultimi numeri ha assunto un peso rilevante.

Il primo problema che mi si presentò nella redazione dell'indice fu quello delle frequenti omonimie di personaggi vissuti nello stesso periodo, non di rado aggravato dalla mancanza del patronimico o della provenienza del personaggio citato. Questo mi ha costretto a dover spesso procedere a una revisione critica degli articoli della rivista. Un ulteriore problema si è presentato per i personaggi di epoca moderna, poiché nelle famiglie più illustri molti membri portano lo stesso nome. Per questa ragione ho cercato di indicare per questi soggetti altri dati distintivi come il secolo, la data di morte o quelle di nascita e morte, la professione, la parentela ecc. Ho indicizzato anche i nomi di alcuni personaggi, che si ritrovano solo negli alberi genealogici, con l'indicazione alb. gen. f.t. (albero genealogico fuori testo).

Ho ritenuto utile aggiungere ai nomi di luogo italiani le relative province e per quelli stranieri i relativi stati.

Per il delicato e laborioso lavoro di ricerca che ha richiesto il vasto campo delle omonimie mi è stato di prezioso aiuto il caro amico Francesco Piovan, profondo conoscitore di storia dell'Università di Padova, che ringrazio di cuore.

Ringrazio pure i diversi direttori del Centro che si sono avvicendati nel periodo da me dedicato all'indicizzazione (Nico Berti, Alba Lazzaretto e Filiberto Agostini) e i direttori della rivista (Piero Del Negro e Gregorio Piaia) che hanno sempre riconosciuto, sostenuto e apprezzato l'utilità di questo lavoro.

Luciana Sitran Rea